

SILVIA BOSCHERO

silviaboschero@gmail.com

Quindici anni di folk-rock, in bilico tra tradizione e sperimentazione, nel cuore dei teenager americani (grazie alle loro canzoni infilate qua e là nei migliori serial tv) ma anche in quello degli appassionati di alternative rock di mezzo mondo. Chitarre sghembe, post rock a bassa fedeltà ma anche assoli cristallini, puliti come un cielo blu (*Sky blue sky*). E poi quei testi, delicati, fragili e strapieni di malinconia, di amori spezzati, di solitudine. Sono giganti di sensibilità i Wilco, come dice lo stesso leader Jeff Tweedy «espressionisti». Due date sold out (stasera a Firenze e domani a Milano) e la voglia di far bella figura: «perché onestamente l'unica volta che siamo venuti, di supporto ai Rem a Bologna, me la ricordo come particolarmente infelice (ride, ndr). Non me la passavo

Con Obama

«La nostra musica raramente è stata politica ma fare questo mestiere con pervicacia è già un'affermazione politica»

troppo bene, sono stato a lungo sotto medicinali per le mie crisi di panico. Barcollavo, mi avranno creduto una rockstar drogata ma non era il caso...»

Tweedy, come spiega la longevità creativa dei Wilco?

«Sono sedici anni che siamo assieme e non è facile spiegare come siamo cambiati in questi anni. Di sicuro abbiamo cominciato molto tradizionali, una pop rock band classica, poi abbiamo passato una fase strana, sì strana, non la chiamerei sperimentale perché non credo che il termine sia giusto per noi. Credo che ovviamente siamo riusciti ad andare un po' oltre lo stereotipo del pop americano, ma soprattutto che abbiamo insistito a fare ciò che ci piaceva davvero, senza mai cedere a suggerimenti esterni. Siamo cambiati negli anni ma in fondo siamo rimasti coerenti».

Quanto è importante la tradizione, penso al lavoro su Woody Guthrie assieme a Billy Bragg, per una band come i Wilco?

«Il folk è il linguaggio con cui noi americani abbiamo la più grande familiarità. Il rock viene da quel



Jeff Tweedy cantante e leader dei Wilco, band di Chicago



INTERVISTA

WILCO CUORI ROCK

Il leader Jeff Tweedy parla degli anni di dipendenza: «Sbaglia chi crede alla creatività legata alle droghe»

linguaggio e tutta l'ispirazione dei Wilco pesca da quel vocabolario folk, dalle radici. Lo scopo principale è di riuscire a creare qualcosa di nuovo da queste basi ma anche di mantener vivo il legame con la tradizione».

E i testi? I Wilco, nonostante il supporto ad Obama, non sono mai stati una band impegnata...

«La musica dei Wilco rarissimamente è stata politica, ma sono convinto che semplicemente il fatto di fare questo mestiere in questo modo, con sincerità e pervicacia, sapendo che è arte, sia già un'affermazione politica. Le mie canzoni sono molto autobiografiche, quasi sempre un quadro espressionista».

Scrivere è sofferenza o ricovero?

«Per lo più è qualcosa che mi solleva dalle sofferenze. E poi quando finisco una canzone sento questa enorme gratitudine di aver creato qual-